

SIAMO TUTTI FERMI COME LE SENTINELLE IN PIEDI MAI GIRATI VERSO IL PUBBLICO.

Pezzo musicale Album traccia 1

Tutti : Laudate Dominum , Laudate Dominum

LUCIANO SI GIRA E RECITA

**Luciano:**

Venuto da molto lontano a convertire bestie e gente non si può dire non sia servito a niente perché prese la Terra per mano vestito di sabbia e di bianco, alcuni lo dissero santo per altri ebbe meno virtú si faceva chiamare Gesù

Non intendo cantare la gloria né invocare la grazia e il perdono di chi penso non fu altri che un uomo come Dio passato alla Storia.

Ma inumano è pur sempre l'amore di chi rantola senza rancore perdonando con l'ultima voce chi lo uccide tra le braccia di una croce.

E per quelli che l'ebbero odiato nel Getsemani pianse l'addio, come per chi l'adorò come Dio che gli disse: «Sii sempre lodato», per chi gli portò in dono alla fine una lacrima o una treccia di spine, accettando ad estremo saluto la preghiera e l'insulto e lo sputo.

E mori come tutti si muore come tutti cambiando colore. Non si può dire che sia servito a molto perché il male dalla Terra non fu tolto. Ebbe forse un po' troppe virtù,

ebbe un volto ed un nome: Gesù.

Di Maria dicono fosse il figlio sulla croce sbiancò come un giglio.

DOPO LA RECITAZIONE LUCIANO SI FERMA DOV’E’, SI GIRA DANDO LE SPALLE AL PUBBLICO. INIZIANO A RECITARE GLI ALTRI . PAOLA, CLAUDIO E MARY DOPO IL LORO PEZZO MONTANO IL PRIMO QUADRO TOTEM 1

DAVIDE VA ALLA SUA POSTAZIONE MUSICALE E MAURIZIO VICINO AL MATERASSO.LUCIANO SI GIRA VERSO IL PUBBLICO RECITA E RIMANE LI

**Paola:** La nostra storia inizia un po' prima, siamo nel 20 a.c.

A Gerusalemme vivono Gioacchino e Anna, appartenenti alla tribù di Giuda. Lui pastore benestante, lei casalinga. Rispettosi del Signore, fedeli, una coppia perfetta. Con un «piccolo» problema: non hanno figli. E se pensiamo che le antiche scritture ebraiche dicevano «Maledetto sia l'uomo infecondo», capiamo come, col passare degli anni, questo problema non risulti poi cosí «piccolo».

**Claudio:** Accadde perfino che quando Gioacchino, nel giorno della Dedicazione — uno dei più importanti per la religione ebraica —si reca al Tempio di Gerusalemme, il sommo sacerdote Isachar lo caccia proprio perché sterile. Offeso e umiliato, Gioacchino non torna neppure a casa. Scappa sui monti con le sue pecore e li rimane alcuni mesi.

**Mary:** Doppia tristezza quindi per Anna, che subisce, oltre alla sterilità, questa nuova situazione di solitudine, quasi di vedovanza. Una sera, mentre prega il Signore nel suo giardino, nasce un passerotto. Ma a lei questo piccolo, lieto evento ricorda ancora una volta la propria maternità negata, quindi la sua preghiera al Signore si trasforma in invettiva: - Perché a tutti hai dato la possibilità di procreare: ai passerotti, ai serpenti, alle formiche, e solo a me e Gioacchino hai negato questo dono? Cosa ti abbiamo fatto?

**Davide:** E qui c'è il primo miracolo dei nostri Vangeli apocrifi. Appare un angelo che le dice: - Sono mandato dal Signore, il quale ha ascoltato le tue parole e ti comunica che finalmente avrai un figlio. Si chiamerà Maria, quindi sarà una figlia. E sarà, come promesso, dedicata a Lui. Recati alla Porta aurea, dove Gioacchino già ti aspetta.

E scompare, come solo gli angeli sanno fare. Tutti i Vangeli peraltro sottolineano che non è mai esistita alcuna Porta aurea, né a Gerusalemme né altrove. Ma Anna capisce dove deve andare e va.

**Maurizio:** Siamo in montagna: Gioacchino con le sue greggi. Anche a lui appare un angelo che gli ripete le cose che ha detto ad Anna.

Solo che Gioacchino reagisce in maniera diversa, si arrabbia: - Ma perché tutta questa fatica? L'umiliazione nel Tempio di Gerusalemme... Non potevi darci questa notizia anni fa, quando eravamo piú giovani?

L'angelo gli ricorda allora Sara, che ha partorito a piú di ottant'anni, e Saul e Samuele, grandi padri della stirpe d'Israele, che avevano procreato in età avanzata. Poi gli cita un passo delle antiche Scritture: «Quando il Signore chiude un utero, lo fa per aprirlo a qualcosa di piú mirabile», e aggiunge: - Questo è il vostro caso. Avrete una figlia che si chiamerà Maria. Ora recati alla Porta aurea, dove c'è Anna che ti sta aspettando. Gioacchino capisce che non è il caso di insistere e si reca alla fantomatica Porta aurea. Dopo nove mesi, nasce Maria.

**Luciano:** Gioacchino e Anna rispettano il loro patto: cercano di allevare la bambina nel modo piú puro possibile. Affinché non si contamini, non le fanno toccare il terreno e fino all'età di tre anni la nutrono solamente con latte materno. Giunta alla soglia dello svezzamento (all'età di tre anni ! ), decidono finalmente di portarla al Tempio di Gerusalemme. Qui per la prima volta la appoggiano al suolo, un suolo consacrato. E accade un altro piccolo miracolo: la piccola levita, innalzandosi fino alla soglia del Tempio. Si tratta di uno dei pochi miracoli che riguardano Maria, a sottolineare che è una persona veramente speciale.

**Base musicale** TUTTI DA UNA PARTE ACCUCCIATI TRANNE QUELLI CHE CANTANO

**Claudio (Leggio1):** Forse fu all'ora terza, forse alla nona, cucito qualche giglio sul vestito alla buona, forse fu per bisogno o peggio per buon esempio, presero i tuoi tre anni e li portarono al tempio. Non fu piú il seno di Anna, fra le mura discrete, a consolare il pianto, a calmarti la sete; dicono fosse un angelo a raccontarti le ore, a misurarti il tempo fra cibo e Signore.

**Mary e stefy (Leggio2 alternate) :** Scioglie la neve al sole, ritorna l'acqua al mare, il vento e la stagione ritornano a giocare. Ma non per te, bambina, che nel Tempio resti china.

**SI ALZA E PARLA LA STEFY**

**Stefy (Leggio2):** E quando i sacerdoti ti rifiutarono alloggio avevi dodici anni e nessuna colpa addosso; ma per i sacerdoti fu colpa il tuo maggio, la tua verginità che si tingeva di rosso. E si vuol dar marito a chi non lo voleva, si batte la campagna, si fruga la via. «Popolo senza moglie, uomini d'ogni leva, del corpo di una vergine si fa lotteria».

 **luciano (Leggio1)** Guardala, guardala, scioglie i capelli, sono più lunghi dei nostri mantelli, guarda la pelle tenera, lieve, risplende al sole come la neve.

 **mary:** **(Leggio2)** Guarda le mani, guardale il viso, sembra venuta dal Paradiso, guarda le forme, la proporzione, sembra venuta per tentazione.

 **stefy: (Leggio2)** Guardala, guardala, scioglie i capelli, sono piú lunghi dei nostri mantelli, guarda le mani, guardale il viso, sembra venuta dal Paradiso.

 **claudio:** **(Leggio1)** Guardale gli occhi, guarda i capelli, guarda le mani, guardale il collo, guarda la carne, guarda il suo viso, guarda i capelli del Paradiso.

 **Tutti:** Guarda la carne, guardale il collo, sembra venuta dal suo sorriso, guardale gli occhi, guarda la neve, guarda la carne del Paradiso.

COSTRUZIONE SECONDO QUADRO, TOTEM2 DOPO LETTURA, FATTO DA STEFY ANTONELLA MAURIZIO

**Stefy (Leggio3)** **:** Entra dunque in questa specie di collegio «esclusivo» dove alloggiano altre bambine, figlie di nobili e benestanti della società ebraica di allora. Maria è pura tra le pure: non assume cibo come le altre, ma viene nutrita quotidianamente da un angelo. La bambina fa un voto di castità, non richiesto, e cosí rimane senza marito fino all'età della pubertà. La pubertà, un momento naturale, travagliato, anche bello!, fatemi aggiungere. Ma i sacerdoti di Gerusalemme considerano contaminanti le mestruazioni di una bambina: non possono coesistere con la purezza del Tempio. D'altronde è la prima volta che una bambina rimane presso di loro fino all'età di dodici anni; venivano quasi sempre date in sposa molto prima.

**Antonella:** **(Leggio3)** Quindi Isachar, che non sa cosa fare, consulta il Signore attraverso un oracolo: sgozza un capretto, brucia dell'incenso... E appare l'oracolo che gli dà lumi: deve radunare tutto il popolo dei senza moglie della Giudea per fare una lotteria che assegni un marito a Maria.

Si avete capito bene … una lotteria sembrerebbero parole inventate ora ma... invece sono parole originali, scritte duemila anni fa!

**Maurizio:** **(Leggio3)** E permettete un'altra digressione: il concetto di apocrifo. Dal basso della mia ignoranza, sono sempre stato convinto che apocrifo, soprattutto se riferito al Vangelo, volesse dire falso, blasfemo. No. La parola apocrifo significa nascosto, segreto. Nei primi anni dopo la morte di Gesti, la buona novella venne tramandata per via orale. Solo tempo dopo venne trascritta. E non soltanto in Palestina, ma in Siria, Armenia, Grecia. E ovunque è stata arricchita di episodi locali, coloriture particolari. Molti secoli dopo, la Chiesa cattolica apostolica romana sentí il bisogno di darsi una dottrina scritta e decise allora di mettere ordine tra tutti questi Vangeli. «Quatuor habeat Eglesia Vangelis»: i Vangeli canonici sarebbero stati solo quattro, redatti dagli evangelisti Giovanni, Luca, Matteo e Marco, che De André un po' sarcasticamente chiama «l'ufficio stampa della Chiesa cattolica».

**Davide:** **(Leggio davide)** Torniamo alla storia: siamo alla lotteria per assegnare un marito a Maria. Viene radunato tutto il popolo dei senza moglie: vedovi, celibi, scapoli, e ognuno di loro tiene in mano il bastone della propria casata. Il legno che fiorirà e sul quale si poserà una colomba, sarà quello del futuro marito di Maria.

Immaginate la tensione: tutti si guardano, osservano il proprio bastone, rullo di tamburi e... niente. Non succede niente. Si inceppa il meccanismo. I Vangeli apocrifi sono belli proprio per questi continui colpi di scena. Allora Isachar riconsulta l'oracolo (risgozza il capretto, ribrucia l'incenso) e dice: — Nessun bastone è fiorito, dove abbiamo sbagliato ? — Non avete affatto sbagliato il rito, — risponde I'oracolo, — ma non avete saputo guardare !

**Paola:** **(Leggio1)** E scompare, come solo gli oracoli sanno fare. Effettivamente, a ben guardare, era rimasto un bastone, anzi un bastoncino, definito «piccolo, rinsecchito e storto», che nessuno aveva reclamato. Quando Isachar chiede di chi sia, da dietro una colonna, in fondo al Tempio, si palesa un vecchio di nome Giuseppe, dell'età di novant'anni, vedovo da un anno, padre di sei figli, che fino ad allora si era nascosto (giustamente, permettetemi di aggiungere: avere in moglie una bambina dodicenne, lui novantenne...) Eppure il bastone è il suo, e appena lo tocca: fiori, colomba... Il miracolo si avvera. Giuseppe non può più nascondersi: la legge religiosa è legge sociale. Quindi prende per mano Maria e un po' tristemente e se ne va a casa.

**Davide:** **(Leggio davide)** E fosti tu, Giuseppe, un reduce del passato, falegname per forza, padre per professione, a vederti assegnata da un destino sgarbato una figlia di più senza alcuna ragione, una bimba su cui non avevi intenzione. E mentre te ne vai, stanco d'essere stanco, la bambina per mano, la tristezza di fianco, pensi «Quei sacerdoti la diedero in sposa a dita troppo secche per chiudersi su una rosa, a un cuore troppo vecchio che ormai si riposa».

**Claudio:** **(Leggio2)** Colpo di scena su colpo di scena, Giuseppe deve partire subito per un lavoro che lo terrà lontano dalla Giudea quattro anni.

Ora, non conosciamo il sistema pensionistico della Palestina di allora, ma fatemi commentare che non doveva essere meglio del nostro se un vecchio di novant'anni, vedovo, con sei figli, doveva ancora lavorare per mantenere la famiglia.

**Antonella: (Leggio3)** Comunque sia, va e consegna Maria alle sue figlie, che essendo piú grandi di lei, le fanno da ancelle.

Il giorno dopo Maria viene subito visitata da un angelo: è l'Arcangelo Gabriele, il capo degli angeli, che le dà la famosa Buona novella, cioè che lei concepirà, partorirà e allatterà un figlio chiamato Gesù, cioè il Salvatore insomma, i particolari li sapete.

**Mary: (Leggio3)** Trascorrono i quattro anni, Giuseppe torna a casa attraversando il deserto a dorso di mulo, nella sacca porta un regalo per la sua sposa bambina. Ma arrivato a casa trova Maria gravida. Un'altra caratteristica dei Vangeli apocrifi é di dare molta umanità a tutti i personaggi, soprattutto a Giuseppe, il quale difatti non crede al racconto della visita di un angelo. - Ma no sarà stato un uomo travestito da angelo. Ti sarai fatta ingannare -. Si offende, si arrabbia. L'annunciazione, che nella descrizione di De Andrè, che chiama *Il sogno di Maria, é* molto vivida, fisica: l'angelo la prende per le spalle e la fa volare sopra i tetti delle case, le fa sentire l'odore dell'estate... è la prima volta che le si schiudono tutti i sensi, pensate a una bambina che per tre anni ha vissuto sollevata da terra, per altri otto è stata nutrita con la manna nel tempio Giuseppe, ascolta questo racconto di Maria che è quasi un'allucinazione psichedelica, e non capisce. Non può capire. Ma mentre la guarda negli occhi intuisce che non gli sta mentendo.

**Ritorno di Giuseppe** *( base musicale***)** MARY E MAURIZIO SI POSIZIONANO A CUORE SULLA PANCHINA

**Paola:** **(Leggio1)** Stelle, già dal tramonto, si contendono il cielo a frotte, luci meticolose nell'insegnarti la notte. Un asino dai passi uguali, compagno del tuo ritorno, scandisce la distanza lungo il morire del giorno.

Ai tuoi occhi il deserto, una distesa di segatura, minuscoli frammenti della fatica della natura. Gli uomini della sabbia hanno profili da assassini, rinchiusi nei silenzi d'una prigione senza confini. Odore di Gerusalemme, la tua mano accarezza il disegno d'una bambola magra, intagliata nel legno.

**Luciano: (Leggio2)** La vestirai, Maria, ritornerai a quei giochi lasciati quando i tuoi anni erano così pochi.

**Stefy: (Leggio3)** E lei volò fra le tue braccia come una rondine, e le sue dita come lacrime, dal tuo ciglio alla gola, suggerivano al viso una volta ignorato la tenerezza d'un sorriso, un affetto quasi implorato. E lo stupore nei tuoi occhi sali dalle tue mani che vuote intorno alle sue spalle si colmarono ai fianchi della forma precisa d'una vita recente, di quel segreto che si svela quando lievita il ventre. E a te, che cercavi il motivo d'un inganno inespresso dal volto, lei propose l'inquieto ricordo fra i resti d'un sogno raccolto.

**Fine base**

**Mary :** **(Leggio3)** Nel grembo umido, scuro del Tempio, l'ombra era fredda, gonfia d'incenso; l'angelo scese, come ogni sera, ad insegnarmi una nuova preghiera: poi, d'improvviso, mi sciolse le mani e le mie braccia divennero ali, quando mi chiese: «Conosci l'estate?» io, per un giorno, per un momento, corsi a vedere il colore del vento. Volammo davvero sopra le case, oltre i cancelli, gli orti, le strade, poi scivolammo tra valli fiorite dove all'ulivo si abbraccia la vite. Scendemmo là, dove il giorno si perde a cercarsi da solo nascosto tra il verde, e lui parlò come quando si prega, ed alla fine d'ogni preghiera contava una vertebra della mia schiena.

**Maurizio:** **(Leggio3)**  *«*Maria, hai trovato grazia presso il Signore e per opera Sua concepirai un figlio... » E Maria vide uscire fuoco dalla bocca dell'angelo ed ebbe paura che il mondo fosse sul punto di bruciare.

**Mary: (Leggio3)** Le ombre lunghe dei sacerdoti costrinsero il sogno in un cerchio di voci. Con le ali di prima pensai di scappare ma il braccio era nudo e non seppe volare: poi vidi l'angelo mutarsi in cometa e i volti severi divennero pietra, le loro braccia profili di rami nei gesti immobili d'un'altra vita, foglie le mani, spine le dita. Voci di strada, rumori di gente, mi rubarono al sogno per ridarmi al presente. Sbiadí l'immagine, stinse il colore, ma l'eco lontana di brevi parole ripeteva d'un angelo la strana preghiera dove forse era sogno ma sonno non era. «Lo chiameranno figlio di Dio» parole confuse nella mia mente, svanite in un sogno, ma impresse nel ventre.

**Luciano:** **(Leggio2)** E Ia parola ormai sfinita si sciolse in pianto ma la paura dalle labbra si raccolse negli occhi semichiusi nel gesto d'una quiete apparente che si consuma nell'attesa d'uno sguardo indulgente.

**Antonella:** **(Leggio2)** E tu, piano, posasti le dita all'orlo della mia fronte, i vecchi quando accarezzano hanno il timore di far troppo forte.

CLAUDIO E PAOLA COSTRUISCONO IL TERZO QUADRO AL POSTO DEL PRIMO TOTEM1

**Ave Maria CANTATA DA DAVIDE**

E te ne vai, Maria, fra l'altra gente che si raccoglie intorno al tuo passare, siepe di sguardi che non fanno male nella stagione di essere madre.

Sai che fra un'ora forse piangerai poi la tua mano nasconderà un sorriso: gioia e dolore hanno il confine incerto nella stagione che illumina il viso.

Ave Maria, adesso che sei donna, ave alle donne come te, Maria, femmine un giorno per un nuovo amore povero o ricco, umile o Messia.

Femmine un giorno e poi madri per sempre nella stagione che stagioni non sente.

 Ave Maria, adesso che sei donna, ave alle donne come te, Maria, femmine un giorno per un nuovo amore povero o ricco, umile o Messia. Femmine un giorno e poi madri per sempre nella stagione che stagioni non sente.

**Ave Maria fine**

**Antonella:** **(Leggio2)** Quando Maria senti approssimarsi i dolori del parto, Giuseppe fu preso da paura e dubbi, e disse a se stesso: che farò io di lei, perché nessuno venga a sapere, con nostra vergogna, ciò che è successo ? Poi disse a Maria: Non conviene che noi rimaniamo in questa città. Vieni, andiamo altrove, in un paese lontano, dove nessuno ci conosca. Maria rispose: — Fa' tu, come ti pare, — e partirono.

**Luciano:** **(Leggio2)** Adesso gli è venuto in mente che sarebbe stato giusto domandare a Maria se avesse o meno i dolori, ma la parola non l’ha pronunciata, ricordiamoci che tutto è sporco e impuro, dalla fecondazione alla nascita, quel terrificante sesso della donna, vortice e abisso, sede di tutti i mali del mondo, l’interno labirintico, il sangue e gli umori, i mestrui, la rottura delle acque, la ripugnante placenta, mio Dio, perché hai voluto che i tuoi diletti figli nascessero dall’immondezza, quando sarebbe stato meglio per te e per lui, che li avessi creati da luce e trasparenza, ieri, oggi e domani, il primo il mediano e l’ultimo, e così per tutti senza differenza fra nobili e plebei, magari potevi mettere solo un segno spaventoso su coloro che crescendo fossero destinati a diventare, senza rimedio alcuno, immondi

**Paola: (Leggio1)** Giunti a metà del cammino, Maria disse: Fammi scendere dall'asina, perché quello che è in me mi fa forza per venire alla luce

dove ti condurrò ? Qui il luogo è deserto e buio,disse Giuseppe.

Improvvisamente una stella ardente, grande come un sole, si levò nel cielo della Persia, e tutto fu immobile, nel cosmico silenzio né voci di uomini o di bestie si udivano piú sulla Terra. Le stesse stelle del cielo arrestarono il loro corso.

**-** E io, Giuseppe, stavo camminando, ed ecco, non camminavo piú. Guardai per aria e vidi che l'aria stava come attonita, guardai la volta del cielo e la vidi immobile, e gli uccelli del cielo erano fermi. Guardai a terra e vidi posata lï una scodella e degli operai sdraiati intorno, con le mani nella scodella: e quelli che stavano masticando non masticavano piú, e quelli che stavano prendendo del cibo non lo prendevano piú, e quelli che stavano portandolo alla bocca non lo portavano piú, ma i visi di tutti erano rivolti in alto. Ed ecco, delle pecore erano condotte al pascolo, e non camminavano; e il pastore alzava la mano per percuoterle col bastone, e la sua mano restava per aria. Guardai alla corrente del fiume e vidi che i capretti tenevano il muso appoggiato e non bevevano; e l'acqua e i pesci erano immobili... E insomma tutte le cose, in un momento, furono distratte dal loro corso.

**Stefy:** **(A MEMORIA)** II Re bambino allora si levò per prendere il seno della madre e saziarsi di latte, poi ritornò al suo posto e si mise a sedere.

TUTTI COME SENTINELLE CHE GUARDANO VERSO UN PUNTO LONTANO IMMOBILI

DA ADESSO , DATO IL CONTENUTO DEL TESTO ASSUMEREMO l’ ATTEGGIAMENTO DI PERSONE SEDUTE/IN PIEDI COME SE STESSIMO FACENDO UNA LETTURA CONDIVISA

buio

**Claudio: (A MEMORIA)** Cosí finisce il lato A del disco di De André. Una volta i dischi erano in vinile, si parlava proprio di lato A e lato B. E forse, quasi a sottolineare quest'azione antiergonomica di una volta: sollevare il vinile, girarlo e posizionare la puntina sul disco, De André si prende anche lui uno spazio, un respiro notevole. L'ultima canzone del lato A, lo ricordate, era *Ave Maria,* dove si parla della Madonna che sta per partorire, quindi siamo a poche ore dalla nascita di Gesú. La prima canzone del lato B ci descrive Maria nella bottega del falegname che sta costruendo la croce per crocifiggere Gesú, quindi siamo a poche ore dalla sua morte.

**Mary:** **(Leggio3)** I Vangeli apocrifi sono prodighi di racconti sulla vita di Gesú, sui suoi miracoli, a partire dalla sua infanzia. Uno dei primi miracoli avviene qualche settimana dopo la sua nascita: Gesù e i suoi genitori, a cavallo dell'asino, stanno tornando a Nazareth, quando Maria vede una piccola oasi con delle palme e dice: - Voglio quel dattero là.

Una voglia fuori tempo massimo, diremmo noi. Giuseppe è preoccupato: in mezzo al deserto, poca acqua, il sole che sta calando...

-Voglio quel dattero là.

Ovviamente aveva scelto la palma piú alta... Ma suo figlio capisce che non è un capriccio, e pur avendo poche settimane di vita, miracolosamente parla:

-Chinati, palma, in modo che mia madre possa godere dei tuoi frutti.

La palma obbedisce, Maria è contenta, Giuseppe perplesso.

Questo è il Gesú degli Apocrifi, un bambino capriccioso, saputello (d'altronde, è onnisciente), vendicativo, impulsivo, come tutti i bambini peraltro, con la differenza che lui ha i superpoteri e quindi può fare dei danni.

Ci raccontano di questo bellissimo gioco che fa sulla riva del Giordano costruendo con I' argilla fossati, ponticelli, curve, gallerie... una pista di biglie, insomma. Arriva un bambino, sicuramente dispettoso, che col piede gli rompe l'argine e gli fa uscire tutta l'acqua. Gesú si arrabbia e gli urla: - Potessi morire ! E lui muore: fulminato, incenerito. I genitori, disperati, vanno a protestare da Giuseppe e Maria, che chiedono a Gesú di resuscitare il bambino. - Va bene, - risponde, - però a modo mio -. E qual era il suo modo ? A calci nel sedere, ci dicono i Vangeli.

**Davide: (Leggio DAVIDE)** Altre volte i disastri li provoca in maniera assolutamente inconsapevole. In un altro racconto, per esempio, Gesú è disteso al tramonto sul tetto di una casa, con altri bambini. Immaginatevi questo sole palestinese, coi lunghi raggi che lambiscono i tetti, i bambini annoiati che non sanno più cosa fare... A Gesú, fantasiosissimo, viene allora un'idea: cavalcare i raggi del sole. I bambini si guardano:

 -Ma che gioco è?

Non so, l'ho inventato adesso. Seguitemi! E scivola lungo un raggio di sole, fino in fondo. Oplà! Bellissimo. Gli altri, un po' titubanti, si lasciano andare, cadono e si rompono braccia, gambe, caviglie.

Quindi capite che non tutti e non sovente volevano giocare con lui e quando Gesú li cercava, loro: - No, devo fare i compiti... E tardi... Mia mamma non vuole...

Una volta, ci raccontano gli Apocrifi, si sta avvicinando al solito gruppo di bambini e loro: - Via, via, c'è Gesú, scappiamo! - e si nascondono dentro una vecchia fornace in disuso. - Ah,dice Gesú, - nascondino, bello, questo mi piace, dove siete ? - Ma trova le madri di quei bambini che lo fermano, dicendogli che non c'è dentro nessuno.
Ma come ? - dice lui. - Sento le voci. Sono dei capretti. I miei amici capretti? Caprettiii! ... C'è il vostro pastore che vi aspetta qua fuori! ...E trasforma tutti i suoi amici in capre.

**Luciano:** **(Leggio2)** Si spiega cosí come mai, non di rado, Gesù ci venga descritto mentre gioca da solo, come quella volta in cui, all'età di otto anni, con l'argilla modella dei passerotti sulla riva del Giordano. E molto bravo a lavorare con l'argilla: imprinting paterno, immagino. Ma è sabato, il sabato ebraico in cui è vietato lavorare, giocare, svolgere qualsiasi attività. Qualcuno lo vede e va a riferirlo ai suoi genitori. E in questi casi spetta sempre a Giuseppe sgridare il piccolo; e se la matematica non è un'opinione: matrimonio a novant'anni, quattro anni a Cafarnao, nove mesi di attesa... se ora il bambino ha sette-otto anni, lui ne ha centodue-centotre. Stiamo parlando di un centotreenne che va a sgridare un ottenne.

Perché giochi di sabato, non sai che è vietato ?

Non sto giocando!

E quelle statuette cosa sono ?

Quali statuette? Sono dei passeri. *(Sottovoce)* Volate, passeri!

I passeri prendono vita, fuggono via e Giuseppe ci rimane di stucco. D'argilla, potremmo dire. A volte, infine, gli capita di essere accusato di colpe che non ha, come in quel racconto che viene curiosamente riportato da tutti i Vangeli, da quello armeno a quello persiano.

**Maurizio:** **(Leggio2)** Gesù ha ormai dieci anni e Zenone, un suo coetaneo, cade da un tetto, picchia la testa e muore. Tutti dànno la colpa a Gesù e lo portano dal giudice. Si dichiara innocente, ma neanche Giuseppe gli crede. Non sapendo cosa fare, resuscita Zenone.-Digli come sono andati i fatti. E Zenone per fortuna dice la verità, ammettendo di essere scivolato da solo. La madre non fa in tempo a gridare al miracolo che il figlio le muore tra le braccia un'altra volta. Tutti guardano Gesú, il quale allargando le braccia sussurra: — Al destino non si comanda. Quando arrivò a cinque anni il figlio di Giuseppe cominciò ad andare a scuola. Tutte le mattine allo spuntar del giorno la madre lo portava dall’incaricato della sinagoga, il quale, trattandosi di studi di grado elementare, all’uopo bastava, e li, nella sinagoga trasformata in scuola, lui e gli altri ragazzini di Nazaret, adempivano alla sentenza del saggio.

**Antonella:** **(Leggio3)** Quando Gesù andava a casa il padre gli domandava, cosa hai imparato oggi? E il bambino che aveva avuto la fortuna di nascere con una ottima memoria, ripeteva per filo e per segno la lezione del maestro, dapprima i nomi delle lettere dell’alfabeto, poi le parole principali, e più avanti, frasi complete della Torah, brani interi, che Giuseppe seguiva con movimenti cadenzati della mano destra. Così Maria, in disparte, veniva a sapere quello che non poteva domandare, è un vecchio metodo femminile, perfezionato con secoli e millenni di pratica, quando non le autorizzano ad apprendere in proprio, loro si mettono lì ad ascoltare, ed in breve sanno tutto, fino al punto, che è il massimo della saggezza, di separare il bene Dal male. E se Maria da buona e degna sposa non aveva smesso di preoccuparsi per il marito, la cosa più importante di tutte era per lei vedere il figlio sano e salvo, segno che la colpa di non aver avvertito tutti dell’ordine di Erode, non era stata poi cosi grande, altrimenti il signore avrebbe già mandato un castigo, senza grandine o tempesta, come al suo solito, pensate a Giobbe, distrutto lebbroso, la sua sfortuna era stata quella di essere divenuto oggetto involontario di una disputa tra e Satana e lo stesso Dio, ciascuno aggrappato alle proprie idee e prerogative.

**Paola: (Leggio1)** Ma intorno ai dodici anni, Gesú sente che non è ancora giunto il suo momento ed esce di scena, per ricomparire all'età di trent'anni e compiere quei miracoli e quelle gesta che lo condurranno alla Passione e alla Crocifissione, ampiamente descritte nei Canonici. In effetti in tutti i vangeli, canonici e apocrifi, per indicare il tempo trascorso e l'assenza di Gesú, usano la stessa formula rituale:

«Il tempo passava e intanto Gesú cresceva in sapienza, statura e grazia».

**Claudio:** **(A MEMORIA)** Ma sembra che un altro episodio sia avvenuto durante questo periodo, non descritto nei vangeli canonici; la morte di Giuseppe avvenuta durante la repressione di una rivolta: SIT IN AZIONE VIOLENTA (CLAUDIO E LUCIANO POLIZZIOTTI CHE TRASCINANO VIA)

**Maurizio:** **(Leggio3)** Quando questa guerra finirà, e ci manca poco, che ne stiamo già vedendo gli ultimi e fatali rantoli, si farà il conteggio di quanti vi hanno perso la vita, tanti qui, tanti li, alcuni più vicino, altri più lontano, e se è vero che con il passar del tempo, il numero di quelli che sono stati uccisi nelle imboscate o nelle battaglie campali ha finito per perdere di importanza o per essere completamente dimenticato, tutti i crocifissi, all’incirca duemila, rimarranno nel ricordo delle genti di Giudea e di Galilea . Duemila crocifissi sono un gran numero di morti ma ci sembrerebbero ancora di più se li immaginassimo piantati a intervalli di un chilometro lungo una strada, o a circoscrivere, ed è solo un esempio, quel paese che un giorno si chiamerà Portogallo e la cui dimensione alle frontiere si aggira più o meno attorno a quel valore. Tra il fiume Giordano e il mare piangono le vedove e gli orfani, è una usanza antica, proprio per questo sono vedove e orfani, per piangere, poi c’è solo da attendere che i bambini crescano e vadano a una nuova guerra, altre vedove e altri orfani prenderanno il loro posto e se nel frattempo sono cambiate le mode, se il lutto da bianco è diventato nero, o viceversa, se sui capelli, che prima venivano strappati, adesso si mette un velo di pizzo, le lacrime purché sentite sono sempre le stesse. Maria non piange ancora, ma nell’animo ha già un presentimento di morte, giacché il marito non è tornato a casa, e a Nazaret corre voce che Sèfforis sia stata bruciata e gli uomini crocifissi.

**Luciano: (Leggio3)** Allora Maria portandosi dietro il figlio accorre dove sono gli uomini crocefissi per vedere se il marito è tra quelli, Gesù corre avanti, precede la madre, nella ricerca del padre Gesù non vede il padre, il cuore vorrebbe riempirsi di gioia, ma la ragione dice, Aspetta, non siamo ancora alla fine, ma ecco davvero la fine, sdraiato per terra c’è il padre che stavo cercando, quasi non ha sanguinato, solo quelle piaghe sui polsi e sui piedi… Il ragazzino di nome Gesu è inginocchiato accanto al cadavere piange vorrebbe toccarlo ma non osa, Padre mio Padre mio dice e un altro grido si unisce al suo, è quello di Maria.

( STEFY MARY ANTONELLA) COSTRUISCONO IL QUARTO QUADRO AL POSTO DEL SECONDO TOTEM2

**Maria nella bottega del falegname cantata da davide, claudio, paola**

MARIA ADULTA Falegname col martello perché fai *den den?* Con la pialla su quel legno perché fai *fren fren ?* Costruisci le stampelle per chi in guerra andò? Dalla Nubia sulle mani a casa ritornò ?

FALEGNAME Mio martello non colpisce, pialla mia non taglia per foggiare gambe nuove a chi le offri in battaglia, ma tre croci, due per chi disertó per rubare, la piú grande per chi guerra insegnò a disertare.

CORO Alle tempie addormentate di questa città pulsa il cuore d'un martello, quando smetterà? Falegname, su quel legno quanti colpi ormai, quanto ancora con la pialla lo assottiglierai ?

MARIA ADULTA Alle piaghe, alle ferite che sul legno fai, falegname, su quei tagli manca il sangue, ormai, perché spieghino da soli con le loro voci quali volti sbiancheranno sopra le tue croci.

FALEGNAME: Questi ceppi che han portato perché il mio sudore Ii trasformi nell'immagine di tre dolori,

vedran lacrime di Dimaco e di Tito al ciglio il piú grande che tu guardi abbraccerà tuo figlio.

CORO Dalle strade alla montagna sale il tuo *den den* ogni valle di Giordania impara il tuo *fren fren;* qualche gruppo di dolore muove il passo inquieto, altri aspettan di far bere a quelle seti aceto.

**Fine canzone**

**Paola(Leggio1)** Pilato emise la sentenza. Quindi, apparecchiata la croce, gliela diedero, e lo costrinsero a camminare verso il Golgotha, che significa «il luogo del teschio».

Quando lo vide, la madre di Dio venne allora verso di lui, correndo come una leonessa incalzata dal cacciatore, strappandosi la veste e gridando:

— Fatemi largo, uomini, perché io possa gettarmi al collo del mio agnello! Fatemi largo, che io possa fare il lamento per il mio adorato figlio, l'agnello dell'anima mia! Datemi modo, o uomini, che io possa essere vicina alla fronda nutrita col latte del mio seno! Ahimè, ahimé, dolcissimo figlio, luce dei miei occhi, re di ogni cosa, come posso resistere a guardarti appeso alla croce, condotto a morte come un ladrone in mezzo ai ladroni, tu che hai aperto come una cortina il cielo! Popoli, nazioni, razze, quale ingiusta morte avete dàto a mio figlio!

**Maurizio:** **(Leggio3)** Cosí diceva Maria, e cosí dicendo si lacerò il viso con le unghie e si batté il petto e gridò ancora:

Uccidete prima me!

**Via della Croce CANTATA da Davide**

 Poterti smembrare coi denti e le mani, sapere i tuoi occhi bevuti dai cani, di morire in croce puoi essere grato a un brav'uomo di nome Pilato.

 Ben piú della morte che oggi ti vuole, t'uccide il veleno di queste parole: le voci dei padri di quei neonati da Erode, per te, trucidati.Nel lugubre scherno degli abiti nuovi misurano a gocce il dolore che provi; trent'anni hanno atteso col fegato in mano i rantoli d'un ciarlatano.

Confusi alla folla ti seguono muti, sgomenti al pensiero che tu li saluti: «A redimere il mondo» gli serve pensare, il tuo sangue può certo bastare.

La semineranno per mare e per terra tra boschi e città la tua buona novella, ma questo domani, con fede migliore, stasera è più forte il terrore

Nessuno di loro ti grida un addio per esser scoperto cugino di Dio: gli apostoli han chiuso le gole alla voce, fratello che sanguini in croce.

Si muovono curve le vedove in testa, per loro non è un pomeriggio di festa; si serran le vesti sugli occhi e sul cuore ma filtra dai veli il dolore: fedeli umiliate da un credo inumano che le volle schiave già prima di Abramo, con riconoscenza ora soffron la pena di chi perdonò a Maddalena, di chi con un gesto soltanto fraterno una nuova indulgenza insegnò al Padreterno, e guardano in alto, trafitti dal sole, gli spasimi d'un redentore.

 Han volti distesi, già inclini al perdono, ormai che han veduto il tuo sangue di uomo fregiarti le membra di rivoli viola, incapace di nuocere ancora. Il potere vestito d'umana sembianza ormai ti considera morto abbastanza e già volge lo sguardo a spiar le intenzioni degli umili, degli straccioni.

Ma gli occhi dei poveri piangono altrove, non sono venuti a esibire il dolore che alla via della croce ha proibito l'ingresso a chi ti ama come se stesso.

Son pallidi al volto, scavati al torace, non hanno la faccia di chi si compiace dei gesti che ormai ti propone il dolore, eppure hanno un posto d'onore. Non hanno negli occhi scintille di pena, non sono stupiti a vederti la schiena piegata dal legno che a stento trascini, eppure ti stanno vicini. Perdonali se non ti lasciano solo, se sanno morir sulla croce anche loro, a piangerli sotto non han che le madri, in fondo, son solo due ladri.

**FINE CANZONE Via della Croce CANTATA da Davide**

**Mary:** **:** **(Leggio2)** MADRE DI TITO Tito, non sei figlio di Dio, ma c'è chi muore nel dirti addio.

**Stefy:** **:** **(Leggio2)** MADRE DI DIMACO Dimaco, ignori chi fu tuo padre, ma piú di te muore tua madre.

**Mary:** **:** **(Leggio2)** MADRE DI TITO Con troppe lacrime piangi, Maria, solo l'immagine di un'agonia; sai che alla vita, nel terzo giorno, il figlio tuo farà ritorno.

**Stefy: :** **(Leggio2)** MADRE DI DIMACO Lascia noi piangere, un po' piú forte, chi non risorgerà piú dalla morte.

CANTATA

**Paola:** **(Leggio1)** MARIA ADULTA Piango di lui ciò che mi è tolto, le braccia magre, la fronte, il volto, ogni sua vita che vive ancora, che vedo spegnersi ora per ora. Figlio nel sangue, figlio nel cuore, e chi ti chiama «Nostro Signore» nella fatica del tuo sorriso cerca un ritaglio di Paradiso. Per me sei figlio, vita morente, ti portò cieco questo mio ventre, come nel grembo, e adesso in croce, ti chiama amore questa mia voce. Non fossi stato figlio di Dio t'avrei ancora per figlio mio.

COSTRUZIONE DEL QUINTO QUADRO AL POSTO DEL TERZO TOTEM 1 DA MARY E STEFY

**Luciano:** **(Leggio3)** I soldati dissero a Gesù di sdraiarsi ed egli si adagiò, gli aprirono le braccia sul patibolo e quando il primo chiodo, sotto il brutale colpo di martello, gli perforò il polso nello spazio tra le due ossa, il tempo retrocesse in una vertigine istantanea, e Gesù provò dolore che aveva sentito suo padre, si vide come aveva veduto lui, crocifisso a Sefforis, poi l’altro polso, e immediatamente la prima lacerazione delle carni quando il patibolo cominciò ad essere issato a strattoni verso la cima della croce, l’intero peso sostenuto dalle fragili ossa, e fu quasi un sollievo quando gli spinsero le gambe verso l’alto e un terzo chiodo gli attraversò i calcagni, adesso non c’è più niente da fare c’è solo da attendere la morte.

**Antonella (Leggio3)** **:** Gesu muore, muore, e quando la vita incomincia ad abbandonarlo, all’improvviso il cielo sopra il suo capo si spalanca e appare Dio, e la sua voce risuona su tutta la terra. Tu sei il mio diletto figlio, in te ho riposto la mia gratificazione. Allora Gesù capi di essere stato portato all’inganno come si conduce l’agnello al sacrificio, che la sua vita era destinata a questa morte, fin dal principio e ripensando al fiume di sangue e sofferenza che sarebbe nato spargendosi per tutta la terra esclamò: Uomini perdonatelo perché non sa quello che ha fatto. Quando aveva ancora un barlume di vita senti che una spugna imbevuta di acqua e aceto gli sfiorava le labbra, e scorse guardando verso il basso un uomo allontanarsi con un secchio e una canna in spalla. Ma non riuscì a vedere li per terra la scodella nera dentro cui gocciolava il suo sangue.

**Mary:** **(Leggio3)** Il potere che cercava il nostro umore mentre uccideva nel nome d'un dio, nel nome d'un dio uccideva un uomo: nel nome di quel dio si assolse. Poi chiamò Dio poi chiamò Dio poi chiamò Dio quell'uomo e nel suo nome altri uomini, altri uomini

uccise. Non voglio pensarti figlio di Dio ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.

**LETTURA DEL TESTAMENTO DI TITO A DUE VOCI**

AZIONE SCENICA : PUGNI ALZATI LUCIANO E MAURIZIO UNO DI FRONTE ALL’ALTRO

**Luciano:** «Non avrai altro Dio all'infuori di me» spesso mi ha fatto pensare: genti diverse venute dall'Est dicevan che in fondo era uguale. Credevano a un altro diverso da te non mi hanno fatto del male.

**Maurizio:** «Non nominare il nome di Dio, non nominarlo invano». Con un coltello piantato nel fianco gridai la mia pena e il suo nome:

ma forse era stanco, forse troppo occupato, non ascoltò mio dolore.

Ma forse era stanco, forse troppo occupato, davvero lo ascoltò invano.

**Luciano:** «Onora il padre, onora la madre» onora anche il loro bastone, bacia la mano che ruppe il tuo naso perché le chiedevi un boccone: quando a mio padre si fermò il cuore non ho provato dolore.

**Maurizio:** «Ricorda di santificare le feste», facile per noi ladroni entrare nei templi che rigurgitan salmi di schiavi e dei loro padroni senza finire legati agli altari sgozzati come animali.

**Luciano:** Il quinto dice: «Non devi rubare» forse io l'ho rispettato

vuotando, in silenzio, le tasche già gonfie di quelli che avevan rubato.

Ma io, senza legge, rubai in nome mio quegli altri nel nome di Dio.

**Maurizio:** «Non commettere atti che non siano puri», cioè non disperdere il seme. Feconda una donna ogni volta che l'ami cosí sarai uomo di fede:

poi la voglia svanisce e il figlio rimane tanti ne uccide la fame. Io, forse, ho confuso il piacere e l'amore, ma non ho creato dolore.

**Luciano:** Il settimo dice: «Non ammazzare» se del cielo vuoi essere degno.

Guardatela oggi, questa legge di Dio, tre volte inchiodata nel legno:

guardate la fine di quel nazareno, e un ladro non muore di meno.

**Maurizio:**«Non dire falsa testimonianza» aiutali a uccidere un uomo. Lo sanno a memoria il diritto divino, scordano sempre il perdono: ho spergiurato su Dio e sul mio onore e no, non ne provo dolore.

**Luciano:**«Non desiderare la roba degli altri, non desiderarne la sposa». Ditelo a quelli, chiedetelo ai pochi che hanno una donna e qualcosa: nei letti degli altri già caldi d'amore non ho provato dolore. L'invidia di ieri non è già finita: stasera vi invidio la vita.

**Maurizio:**Ma adesso che viene la sera ed il buio mi toglie il dolore dagli occhi e scivola il sole al di là delle dune a violentare altre notti:

**Luciano:** io, nel vedere quest'uomo che muore, madre, io provo dolore. Nella pietà che non cede al rancore, madre, ho imparato l'amore.

AZIONE SCENICA : TUTTI SEDUTI

**Testamento di Tito cantata da davide e da claudio**

**BUIO**

**CI SI ALLINEA DAVANTI E SALUTI**

**Brano finale sulla chiusura Laudate hominem**